

Mc 8,27-33

Giovedì della VI Settimana – Tempo Ordinario
17 febbraio 2022

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?».

Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti».

Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?».

Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo».

E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno.

E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare.

Gesù faceva questo discorso apertamente.

Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo.

Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

(Mc 8,27-33)

Gesù non è una definizione ma la strada della Croce

*La logica del mondo e del male accetta gli onori dell'essere in compagnia di Dio,
ma rifiuta lo scandalo oneroso della Croce*

Cosa pensa la gente di me?

Domanda Gesù ai suoi discepoli.

E dopo aver incassato una serie di risposte, li incalza con una domanda ancora più seria: e chi sono io per voi?

Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno.

Che senso ha sapere la risposta giusta e non poterlo dire a nessuno?

Il vero problema però sta in un dettaglio che non si riesce a cogliere subito.

Perché Gesù non vuole che si sappia?

Perché i discepoli non sono ancora pronti ad assumersi le conseguenze di quella verità.

Infatti il verbo essere è inscindibilmente legato al verbo fare.

Se io so chi sei, so anche cosa sei chiamato a fare.

Gesù ci prova a dirlo:

E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo.

Ecco il vero problema: **non puoi dire di aver davvero capito Gesù se poi rifiuti la logica della Croce.**

È il mondo che ragiona in questo modo.

È il male che vuole instillare in noi una logica esclusivamente orizzontale, senza nessuna apertura verso l'alto.

Vogliamo gli onori ma non accettiamo gli oneri:

Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Che bella domanda: come pensiamo noi? Secondo Dio o secondo gli uomini?

Quanta gioia nel poter amare fino in fondo, anche a prezzo della vita

E noi crediamo nella logica di Gesù, quella per cui si è odiati e perseguitati dal mondo? Sappiamo dire che è il Cristo, ma fino in fondo?

«Tu sei il Cristo». Non esiste forse in tutto il Vangelo una **professione di fede** così sintetica e così efficace come quella che fa **Pietro** nel racconto di oggi. Tutto era nato da una domanda apparentemente innocua: “Che cosa pensa la gente di me?”. Gesù non era certamente interessato a fare un sondaggio ma a portare i suoi a dire ad alta voce ciò che Lui era per loro. È Pietro che lo fa a nome di tutti. Ma se pensiamo che basti fare la propria professione di fede per dire anche noi di essere suoi discepoli ci sbagliamo di grosso. Ecco perché il racconto procede in questo modo: “E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell’uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio,, ma secondo gli uomini»”.

Si diventa **discepoli** non quando si forniscono semplicemente le credenziali giuste su Cristo ma quando **si comincia a ragionare alla Sua maniera** e non più alla maniera del mondo. **Infatti il mondo non accetta la logica della Croce.** Il mondo non accetta l’amore che dona ma conosce solo l’amore che prende. Il mondo ci insegna a riempire i nostri vuoti con qualunque cosa, mentre Gesù ci dice di guarire dai nostri vuoti soccorrendo gli altri. Dire a Gesù di non morire in Croce non è volergli bene ma significa non averlo capito. Gesù non è un masochista che ama farsi male. **Gesù è il prototipo di ogni amore degno di questo nome.** Infatti **un amore è davvero tale solo quando trova gioia nel poter amare.** E se amare a volte è **dare la vita** allora c’è un’immensa **gioia** nel poter dare la vita per chi si ama, e sarebbe un dolore immenso non poterlo fare. Pietro vuole impedire a Gesù di amare fino alle estreme conseguenze. In questo senso è “diabolico” perché vuole risparmiare sull’amore.

**Chi è Gesù per te? Solo una brava persona?
Un buon personal trainer?**

*Un profeta convincente? Egli è il Cristo!
Essere il Cristo significa essere Colui
che darà la vita per ciascuno di noi.*

Tre cose accadono nel Vangelo di oggi.

La prima è la consapevolezza che i discepoli hanno di Gesù a partire da quello che pensa la gente:

“«Chi dice la gente che io sia?» Essi risposero: «Alcuni, Giovanni il battista; altri, Elia, e altri, uno dei profeti»”.

Questo è sempre molto importante perché noi risentiamo tanto di quello che gli altri pensano, di come gli altri vivono, di come si rapportano a ciò che conta.

Dovremmo sempre domandarci che cosa pensa la gente di Gesù.

Quella stessa gente che abita la nostra quotidianità e che forse al giorno d'oggi risponderebbe anche diversamente rispetto a quello che i discepoli riportano a Gesù.

Se ne abbiamo consapevolezza allora possiamo anche decidere da quale parte stare, se siamo o no d'accordo con loro.

Per questo la seconda tappa del vangelo di oggi è questa: “Egli domandò loro: «E voi, chi dite che io sia?» E Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo»”.

Non possiamo accontentarci solo di quello che gli altri pensano.

Dobbiamo domandarci in prima persona che cosa pensiamo noi.

Chi è Gesù per me? Solo una brava persona?

Un buon personal trainer? Un profeta convincente?

No, ha ragione Pietro.

Per noi Gesù è molto di più.

Per noi Egli è il Cristo!

Ma eccoci nella terza parte del vangelo di oggi.

Gesù spiega a Pietro ciò che significa dire che Egli è il Cristo: “Poi cominciò a insegnare loro che era necessario che il Figlio dell'uomo soffrisse molte cose, fosse respinto dagli anziani, dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, e fosse ucciso e dopo tre giorni risuscitasse. Diceva queste cose apertamente”.

Essere il Cristo significa essere Colui che darà la vita per ciascuno di noi.

La reazione di Pietro e dei discepoli è di scandalo.

Possono accettare che Gesù sia il Salvatore ma non alla maniera della croce.

Ma è proprio questa la mentalità diabolica che delle volte ci prende: **amare senza essere disposti a dare nulla:**

“Gesù si voltò e, guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro dicendo: «Vattene via da me, Satana! Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini»”.